

Intervento del Procuratore Generale

Inaugurazione anno giudiziario 2024

- Ancona 27 gennaio 2024 -

Premessa

Sento anzitutto la necessità di rivolgere un doveroso e personale ringraziamento a tutti i Magistrati della Procura Generale ed al personale amministrativo per l'abnegazione e l'impegno profusi nell'assicurare il buon andamento dell'Ufficio.

Rivolgo un deferente saluto al Sig. Presidente della Corte d'Appello, al rappresentante del Consiglio Superiore della Magistratura, del Ministro di Giustizia, ai membri del Parlamento, al Presidente della Regione Marche, al Prefetto di Ancona, ai rappresentanti della Corte dei conti, dell'Avvocatura del Distretto e del Tribunale amministrativo Regionale, ai rappresentanti degli organi elettivi territoriali, delle istituzioni civili, militari e religiose ed a tutti i colleghi del Distretto.

Un personale saluto, inoltre, a tutte le Forze dell'ordine (Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Capitaneria di Porto, Polizia locale) che operano nel territorio, e verso le quali non posso esimermi dall'esprimere incondizionata stima ed apprezzamento per l'attività di istituto svolta con la consueta efficienza ed abnegazione.

Stato della magistratura penale inquirente

In quest'intervento, dopo aver rappresentato le risorse, umane e materiali, di cui dispongono gli uffici inquirenti ed evidenziato le recenti innovazioni legislative, con il loro impatto sull'attività degli Uffici di Procura, si intende fornire un dettagliato riscontro circa l'andamento della dinamica criminale nel Distretto, segnalando altresì i procedimenti penali di maggiore rilievo trattati nel periodo in considerazione.

1) Organizzazione giudiziaria, piante organiche e stato delle risorse materiali e degli strumenti informatici

La efficiente organizzazione interna della Procure del Distretto può ricavarsi anzitutto dal dato statistico relativo alla diminuzione della durata media delle indagini preliminari rispetto al periodo precedente, dato tanto più significativo se messo in relazione con un seppur lieve aumento dei flussi relativi ai procedimenti penali in entrata. Di conseguenza, si registra una costante diminuzione del carico di arretrato dei singoli Uffici, con una sostanziale eliminazione dell'arretrato ultra-triennale.

Per quanto riguarda le **dotazioni organiche dei Magistrati degli uffici giudiziari requirenti**, va anzitutto registrata nel CSM una riduzione dei tempi necessari per la copertura dei posti vacanti nella pianta organica dei magistrati, dato senz'altro positivo che ha consentito di limitare le criticità derivanti da scoperture perduranti nel tempo: così negli ultimi mesi è stata ripianata la pianta organica dei magistrati di questa Procura Generale (vacante da quasi due anni), di quella della Procura di Urbino e di quella della Procura di Fermo. Resta tuttavia la scopertura del 100% dell'organico dei magistrati della pianta organica flessibile della Procura Generale, cosa che costringe l'Ufficio, nei casi in cui occorre disporre applicazioni (e nell'anno in corso ben tre uffici di Procura hanno avuto necessità di ricorrere a tale istituto), ad attingere a magistrati in servizio presso altre Procure, con le immaginabili criticità.

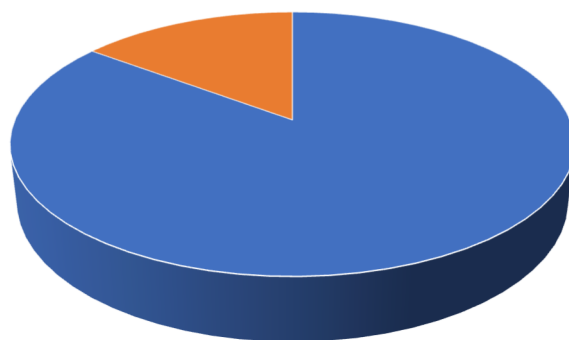
Sostanzialmente complete le piante organiche dei **Vice Procuratori Onorari**, di cui va sempre ricordato il prezioso ed insostituibile ausilio.

Per quanto concerne invece la **dotazione organica del personale amministrativo**, si rinvia, per le informazioni di dettaglio, alla tabella allegata in appendice statistica. In generale, deve segnalarsi il permanere di numerose vacanze nell'organico alla data del 30 giugno 2023, complessivamente superiore al 19%.

Le maggiori scoperture riguardano i profili professionali del Direttore pari al 30,76%, quello del Cancelliere Esperto pari al 38,70%, e quello dell'assistente giudiziario superiore al 21%.

Nonostante le politiche di copertura dei posti vacanti messe in atto negli ultimi anni dal Ministero della Giustizia, va peraltro evidenziato come tale situazione, già preoccupante, sia destinata ad aggravarsi ulteriormente a causa dei pensionamenti previsti il prossimo anno.

ORGANICO E VACANZE di PERSONALE AMMINISTRATIVO NELLE PROCURE DELLA REGIONE MARCHE alla data del 30/6/2023



■ Organico ■ Vacanze

Ed a proposito del personale amministrativo, non può non segnalarsi il protocollo sottoscritto di recente tra la Corte di Appello, questa Procura Generale, il T.A.R. Marche, la Regione Marche e le Università Politecnica di Ancona, di Camerino, di Urbino e di Macerata per **lo svolgimento di tirocini formativi** di oltre 70 neolaureati presso le segreterie e le cancellerie degli Uffici giudiziari del Distretto: una importante iniziativa per avviare i giovani al mondo del lavoro e nello stesso tempo un importante ausilio per gli uffici requirenti e giudicanti; e per questo corre l'obbligo di un sentito ringraziamento alla Regione Marche che ha finanziato il progetto ed a tutte le Università della Regione per la collaborazione prestata.

Va infine ribadito il prezioso contributo fornito dal **DAP del Ministero della Giustizia** che, in adempimento della previsione normativa di cui all'art. 29 del D. Lgs.vo n. 172 del 2019, ha continuato a fornire alcune unità di personale per la trattazione degli affari in materia di esecuzione penale.

Un ringraziamento particolare al **Comando Regionale della Guardia di Finanza** che ha messo a disposizione di questa Procura Generale, in attuazione di uno specifico protocollo, personale del Corpo al fine di rendere più efficace l'azione di confisca di somme di denaro e beni patrimoniali provento di delitti accertati con sentenze passate in giudicato: tale azione sinergica ha permesso di raggiungere rilevanti risultati acquisendo al patrimonio dello stato beni ed utilità di ingente valore.

È stato, infatti, possibile procedere alla confisca di disponibilità finanziarie e beni immobili per complessivi € 830.878,40, così distinti:

- a) n. 6 unità immobiliari del valore complessivo di € 786.369,57;
- b) disponibilità finanziarie per complessivi € 44.508,83.

Con riferimento alle **dotazioni informatiche**, si fa presente che quelle hardware continuano a risultare insufficienti e soprattutto poco adeguate all'attuale elevato stato di informatizzazione della giustizia, che richiederebbe di fornire agli Uffici strumentazioni efficienti e idonee ai sistemi informatici adottati, tanto più ora che il Ministero della Giustizia ha ormai quasi completato la remotizzazione dei sistemi informatici in uso (unica eccezione rimane quello dell'esecuzione penale - SIES). Spesso, invece, le nuove postazioni portatili fornite risultano inefficienti e quelle fisse sono obsolete e non vengono sostituite.

Per quanto riguarda in particolare il **processo penale telematico**, non possono non segnalarsi le gravi difficoltà nelle quali le recenti innovazioni in materia hanno posto gli Uffici giudiziari in

generale e quelli requirenti in particolare: la riforma infatti, introdotta con una normativa complessa e talvolta di non agevole attuazione, si è caratterizzata per una serie di gravi disfunzionalità che alla fine hanno imposto la adozione di un cd doppio binario, lasciando sussistere, per la maggior parte degli atti e per un determinato periodo temporale, la possibilità anche del deposito cartaceo. Consolidando peraltro la discutibile prassi, già introdotta dalla cd riforma Cartabia, di modifiche legislative che entrano in vigore frazionate ed in tempi diversi, con fin troppo prevedibili ricadute negative in termini di chiarezza e coerenza del sistema.

2) Notizie sulla situazione carceraria del Distretto

Occorre anzitutto rilevare come la situazione degli Istituti penitenziari nel territorio non risulta afflitta da quei gravi problemi di sovraffollamento che di regola caratterizzano in negativo la situazione delle carceri nel nostro Paese: con la sola eccezione di Montacuto (dove peraltro la quota di sovraffollamento - 310 detenuti per 257 posti - si registra solo nel settore della “media sicurezza”), tutti gli altri Istituti penitenziari del Distretto (Ancona Barcaglione, Ascoli Piceno, Fermo, Fossombrone e Pesaro) non registrano, sotto questo specifico profilo, condizioni allarmanti.

Grave invece, sempre nell’istituto di Montacuto, la carenza di personale della Polizia penitenziaria, pari al 34% dell’organico previsto, percentuale che si attesta ben oltre i livelli di tollerabilità.

Nel complesso la situazione carceraria nel Distretto, grazie in larga misura alla professionalità dei Direttori degli Istituti e del personale della Polizia penitenziaria, appare esente da particolari criticità, sebbene, nel periodo in considerazione, si è dovuto registrare un caso di suicidio all’interno di un istituto di pena.

Una menzione particolare deve essere fatta circa la attività svolta nell’istituto penitenziario Barcaglione di Ancona, istituto vocato alla rieducazione dei detenuti: in esso è stata realizzata una vera e propria azienda agricola con produzioni di qualità (miele, olio di oliva, formaggi ecc.) che impegnano e formano un rilevante numero di detenuti. A tali attività si aggiungono specifici corsi di preparazione professionale, realizzati grazie al finanziamento della Regione Marche. A dimostrazione di come l’art. 27 della Costituzione non si risolva in una mera enunciazione di principio ma possa avere invece concreta attuazione.

Deve invece essere ancora una volta ribadita la assoluta inadeguatezza delle strutture per il trattamento di detenuti affetti da patologie psichiche: lo scarsissimo numero di posti disponibili

all'interno delle (poche) REMS presenti nel territorio nazionale, pone i magistrati nella drammatica alternativa di mantenere tali soggetti nell'ordinario circuito carcerario (del tutto inidoneo al loro trattamento) ovvero di lasciarli liberi ponendo a rischio la incolumità dei cittadini.

3) Criminalità

L'andamento delle singole tipologie di reato rilevate dalle Procure della Repubblica del Distretto viene dettagliatamente indicato nella tabella allegata in appendice statistica, cui si rimanda per una compiuta analisi anche comparativa con i dati del periodo precedente.

Appare tuttavia opportuna qualche sintetica considerazione relativa ad alcune specifiche problematiche:

- anzitutto occorre rimarcare la costante attenzione verso il rischio di **infiltrazioni mafiose** nel territorio; sebbene non vi siano elementi da cui ricavare un radicamento di organizzazioni di stampo mafioso nel nostro Distretto, tuttavia vi sono segnali che mostrano come tale rischio non sia solo teorico o potenziale. Ci si riferisce in particolare al procedimento relativo all'omicidio di BRUZZESE Marcello, fratello di un collaboratore di giustizia già affiliato alla cosca ndranghetista dei Crea di Rizziconi (RC), omicidio perpetrato in Pesaro ed in relazione al quale i presunti responsabili sono stati condannati, in primo grado, alla pena dell'ergastolo; ed al procedimento, anche questo condotto dalla DDA di Ancona, relativo ad un ingente traffico di oli esausti trattati illecitamente, i cui proventi andavano in larga misura a finanziare il sodalizio criminale di stampo camorristico denominato "clan Moccia".

Per questo sul punto la attenzione degli Uffici di Procura e delle Forze di Polizia rimangono elevate.

- Per quanto riguarda la piaga della **violenza di genere**, si deve preliminarmente dare conto di come gli Uffici requirenti del Distretto si siano, a livello di organizzazione interna, prontamente adeguati alle nuove normative emanate in materia, particolarmente riguardanti i termini entro i quali procedere alla audizione delle persone offese e quelli entro i quali valutare la eventuale richiesta di applicazione di una misura cautelare. In termini di tempestività dell'azione repressiva non si registrano criticità nel Distretto, e il numero di misure cautelari richieste (282) testimonia l'attenzione che viene data al fenomeno. Nondimeno, i dati statistici riferiscono di come la situazione complessiva, lungi dal registrare una qualche flessione, appare in costante aumento: i femminicidi nel Distretto sono passati da 3 a 7, ed i reati di atti persecutori da 461 a 478.

Da questi elementi non può che trarsi la considerazione di come la mera azione repressiva,

pur doverosa e necessaria, non sia da sola adeguata e sufficiente a contrastare il fenomeno, ove non si agisca anche in modo incisivo e pressante sulla componente culturale ed educativa, in modo da sradicare la mentalità, più diffusa di quanto probabilmente siamo disposti ad ammettere, che interpreta il rapporto sentimentale con la donna in termini proprietari e di dominio.

- Particolare preoccupazione destano i fenomeni di **criminalità minorile**, caratterizzati da una sempre crescente diffusione dell'uso di modalità violente: alle 39 rapine, alle 20 estorsioni, ai 264 procedimenti per violazione della normativa sugli stupefacenti si aggiungono i 16 procedimenti per violenza sessuale (anche di gruppo) ed i 20 procedimenti per reati di pedofilia e pedopornografia. Dati senz'altro preoccupanti, se si considerano le dimensioni demografiche e le condizioni socio-economiche complessive del Distretto, e che mostrano l'urgenza di interventi che vadano ben al di là di quelli della mera repressione penale.

Detta situazione mette altresì in drammatica evidenza la clamorosa inadeguatezza dell'organico della Procura minorile del Distretto, organico composto da un Procuratore ed un solo Sostituto: se si pone mente anche al carico del settore civile cui l'Ufficio deve provvedere (solo nell'annualità in oggetto sono stati iscritti, ad esempio, 1.969 procedimenti relativi ad altrettanti minori stranieri non accompagnati), si può chiaramente comprendere la assoluta inadeguatezza dell'organico della Procura a far fronte a tale mole di lavoro.

- In una Regione spesso colpita da drammatici eventi naturali, particolare riguardo deve averci ai **reati ambientali**, rispetto ai quali i progetti organizzativi delle Procure la cui dotazione di magistrati in organico lo consenta, prevedono la costituzione di un'area specialistica dedicata a tali reati. E non possono qui non ricordarsi le indagini della Procura della Repubblica di Ancona per disastro colposo ed omicidio colposo plurimo attivate a seguito della esondazione del fiume Misa che ha portato al decesso di 12 persone ed a danni ingentissimi a case di abitazione, uffici pubblici ed opere infrastrutturali.
- Altro dato da rimarcare è l'aumento dei procedimenti aperti per omicidio colposo derivante da violazione delle normative in materia di **infortuni sul lavoro**: con riferimento a tale ipotesi di reato, si è passati dai 15 casi dell'annualità precedente ai 24 di quella ora in considerazione, con un aumento del 60% che non può non destare preoccupazione e rende ancora più impellente ed urgente investire nella prevenzione.

Tra le **indagini svolte dalle Procure del Distretto** si evidenziano in particolare:

per quanto riguarda la Procura della Repubblica di Ancona, oltre ai già citati procedimenti antimafia, si segnala:

- il procedimento penale iscritto per traffico internazionale di stupefacenti con base nelle Marche. La complessa attività investigativa, durata circa due anni e svolta sotto la direzione della Procura Distrettuale Antimafia di Ancona – dal G.I.C.O del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Ancona, in stretta sinergia con i militari dello S.C.I.C.O. di Roma, ha riguardato una compagine criminale con base operativa nelle Marche e con ramificazioni sul territorio nazionale ed europeo, composta prevalentemente da cittadini di origine italiana e albanese, dedita all'importazione sul territorio nazionale di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti, in particolare del tipo cocaina e hashish. Sono stati ricostruiti traffici per circa 700 kg tra cocaina e hashish per un giro di affari complessivo, al dettaglio, pari a circa 35 milioni di euro. È stata data esecuzione all'ordinanza del Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Ancona, che ha disposto l'applicazione della custodia cautelare in carcere nei confronti di n.11 cittadini italiani e albanesi ritenuti responsabili a vario titolo di appartenere a un'associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale e allo spaccio di sostanze stupefacenti ovvero di collocare sul mercato le sostanze fornite dall'associazione. Secondo la ricostruzione degli investigatori, la cocaina proveniva dal Nord-Europa, principalmente Belgio e Olanda, dove veniva caricata su autovetture dotate di doppiofondo e trasportata a Civitanova Marche (MC). L'organizzazione criminale si avvaleva di corrieri internazionali con una vita parallela fittizia per giustificare i frequenti viaggi verso il Nord-Europa, che avevano la loro base ad Aquisgrana (Germania), cittadina vicina ai confini di Belgio e Olanda, ed erano dotati delle liquidità necessarie per aprire conti correnti in filiali locali e acquistare le autovetture utilizzate per i trasporti illeciti, da immatricolare nel Paese tedesco. Lo stupefacente era destinato alla distribuzione in tutte le Province marchigiane e del Centro Italia;
- il procedimento penale avente ad oggetto una rete di imprese, gestite da un'organizzazione criminale, che ha emesso fatture false, nel periodo gennaio 2022 - febbraio 2023, per 150 milioni di euro, utilizzate da oltre 600 imprese localizzate sul territorio italiano e che hanno determinato un'evasione di 33 milioni di euro di Iva, un potenziale risparmio illecito sulle Imposte Dirette superiore a 28 milioni di euro e il conseguente riciclaggio dei proventi illeciti conseguiti. Sono state denunciate n. 18 persone per emissione ed utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, infedele ed omessa dichiarazione, sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte e autoriciclaggio, di cui n. 3 italiani e i restanti tutti cittadini di etnia cinese. Uno dei principali responsabili,

una donna cinese, è stata sottoposta agli arresti domiciliari in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare personale emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Ancona. È stato eseguito un decreto di sequestro preventivo per equivalente dell'importo di 33 milioni di euro, che ha riguardato conti correnti bancari, autovetture di pregio, uno stabilimento di produzione tessile del valore di 150.000,00 euro, denaro contante per circa 30.000 euro, oltre a lussuosi orologi, gioielli ed altri beni di pregio e n. 9 unità immobiliari del valore complessivo di oltre 1 milione di euro. Sono state sottoposte a sequestro preventivo n. 15 imprese (di cui è stata disposta la cancellazione per scongiurare la prosecuzione della loro attività). La fenomenologia illecita accertata rientrerebbe nella fattispecie della c.d. "underground bank", ovvero il sistema di una banca occulta, al servizio dell'economia illegale, che grazie ad una struttura organizzata e complessa è in grado di trasferire e riciclare somme miliardarie e di utilizzare provviste di denaro contante, non tracciato, per la restituzione, all'impresa destinataria delle fatture false, di parte degli importi dalla stessa bonificati;

- il procedimento penale riguardante fatti di inquinamento relativi allo stabilimento di proprietà della "API RAFFINERIA DI ANCONA" S.p.A.. Le indagini espletate hanno fatto emergere gravi carenze strutturali negli impianti, con diffusione incontrollata e prolungata nell'ecosistema di inquinanti pericolosi per l'ambiente e per l'uomo. In particolare, nel territorio di Falconara M.ma (già in parte censito nell'elenco dei Siti di Interesse Nazionale - S.I.N. - per le bonifiche -Sito di Interesse Nazionale di "Falconara Marittima" istituito con Legge n. 179 del 31/07/2002) si è registrato, infatti, un significativo inquinamento ambientale causato dalle attività della Raffineria che, pur operando sulla scorta dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) n. 171 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare rilasciata in data 11.05.2018, in precedenza eserciva in forza di analogo Decreto Ministeriale nr. DVA DEC/2010/167 del 19.04.2010, ne ha violato le prescrizioni ed i limiti di emissione con riferimento alle emissioni in atmosfera, agli scarichi idrici, ai rifiuti, alla gestione dei malfunzionamenti e degli eventi incidentali. L'ipotesi di cui all'art. 452 quater comma 2 c.p., che prevede il reato di "disastro ambientale", è stata contestata in riferimento alla grave compromissione della matrice suolo e sottosuolo, della qualità dell'aria delle zone limitrofe all'impianto petrolchimico falconarese, delle acque superficiali e delle acque sotterranee presso le quali è stata più volte riscontrata la presenza di reflui industriali contenenti idrocarburi. A seguito delle indagini sono inoltre stati contestati reati contro la pubblica amministrazione, segnatamente i reati di abuso d'ufficio, rivelazione di segreti d'ufficio e istigazione alla corruzione, da parte di un pubblico ufficiale al vertice

dell'organo tecnico deputato al controllo. Il procedimento pende nella fase della richiesta di rinvio a giudizio che è stata esercitata nel periodo di riferimento;

- il procedimento penale iscritto a seguito del grave evento alluvionale che la sera del 15 settembre 2022 ha colpito la Provincia di Ancona, cagionando il decesso di 12 persone (il corpo dell'ultima vittima che era disperso è stato rinvenuto solo recentemente) nonché danni ingenti a beni mobili e immobili, anche strutturali (strade, ponti). In ordine a tali fatti è stato iscritto il procedimento per il reato di disastro colposo e di omicidio colposo plurimo. Le aree interessate dall'alluvione – per quanto attiene al Circondario di Ancona – sono comprese principalmente nel bacino idrografico del fiume Misa, che dal Comune di Arcevia scende fino a quello di Senigallia (attraversando i Comuni di Serra de Conti, Ostra Vetere e Ostra) ove sfocia in mare; nel medesimo bacino scorre anche il corso d'acqua denominato Nevola, che attraversa i Comuni di Castelleone di Suasa, Barbara, Ostra Vetere e Trecastelli, ove confluisce nel Misa. Le indagini, inizialmente condotte sotto la direzione della Procura di Ancona dal Reparto Operativo-Nucleo Investigativo del Comando Provinciale dei Carabinieri di Ancona e dal Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Agroalimentare e Forestale del Gruppo Carabinieri Forestale di Ancona, sono state dirette a ricostruire la successione e la dinamica degli eventi, le procedure di allertamento del sistema di protezione civile ed è stata disposta l'acquisizione di dati, documenti, filmati (anche in formato digitale) e l'esame di numerose persone informate sui fatti. Il procedimento è stato trasmesso per competenza funzionale, determinata ai sensi dell'art. 11 c.p.p., per una valutazione preliminare sulla competenza, pregiudiziale ad ogni successiva determinazione, tanto più necessaria ove si consideri che analoga declaratoria di incompetenza dall'Ufficio giudiziario di Ancona a quello di L'Aquila ebbe luogo nella fase avanzata dibattimentale per fatti correlati all'esondazione del fiume Misa in data 3 maggio 2014. Gli accertamenti hanno comunque consentito di acquisire tutti gli accertamenti utili ad evitare la dispersione degli elementi di prova, secondo criteri di completezza e celerità.

Per quanto riguarda poi la Procura della Repubblica di Macerata si segnala:

- il procedimento penale per omicidio volontario commesso ai danni di ALIKA Ogorchukwu in Civitanova Marche il 29.07.2022. Il processo di primo grado si è concluso in data 27.09.2023. La Corte d'Assise di Macerata ha condannato l'imputato alla pena di anni 24 di reclusione;
- il procedimento penale per associazione per delinquere finalizzata alla commissione dei reati di truffa aggravata ai danni dello Stato (in relazione ai cc.dd. ecobonus e sismabonus "110%"), autoriciclaggio, riciclaggio e trasferimento fraudolenti di valori.

Il procedimento è tuttora in fase d'indagine e sono state applicate misure cautelari personali e reali (sequestri di beni per circa 3.000.000,00 di euro), confermate dai Tribunali del Riesame e dalla Corte di Cassazione;

- il procedimento penale per il reato p. e p. dall'art. 603 bis c.p., commesso in danno di numerosi lavoratori in diversi Comuni del circondario. Il procedimento è nella fase delle indagini preliminari ed è in corso l'incidente probatorio per l'assunzione della testimonianza delle persone offese.

Per quanto riguarda la Procura della Repubblica di Urbino infine si segnala:

- il procedimento penale definito in abbreviato con sentenza di condanna alla pena di due anni quattro mesi e 10 giorni di reclusione, a carico di un soggetto (peraltro già indagato in altre occasioni per reati in materia di sostanze stupefacenti) per reati di violenza sessuale ai danni di quattro ragazze all'interno di una discoteca di Urbino. La situazione ha creato allarme sociale anche per le modalità violente e minacciose con cui l'imputato si è opposto dapprima agli addetti alla sicurezza e poi ai Carabinieri intervenuti sul posto. All'arresto in flagranza di reato è seguita l'applicazione della misura cautelare in carcere. È stato espletato con urgenza l'incidente probatorio in cui le persone offese, tra cui due cittadine americane in procinto di rientrare negli U.S.A. e due studentesse universitarie, hanno pienamente confermato le dichiarazioni accusatorie rese nell'immediatezza dei fatti.

4) Attività di vigilanza del Procuratore Generale

Tale attività risulta facilitata dal clima di proficua collaborazione e costante confronto che sussiste con i Procuratori del Distretto: la interlocuzione reciproca si realizza sia con le riunioni d'Ufficio (tre nel corso del 2023) nonché con una chat appositamente dedicata per i casi che richiedono un immediato confronto.

In tale ottica, lo scrivente ha provveduto ad emanare linee guida in ordine ai seguenti temi:

- esecuzione delle pene pecuniarie;
- adempimenti di competenza del PM in materia di esecuzione di sanzioni sostitutive;
- tempi di definizione dei fascicoli iscritti a Mod. 45;
- modalità di trasmissione al Procuratore Generale delle comunicazioni previste dal novellato art. 127 disp. att. c.p.p.;

- indicazioni circa il controllo da parte del Procuratore del rispetto dei termini previsti dalla L. 8 settembre 2023 n. 122 per l'assunzione di informazioni dalla parte offesa, e modalità e contenuti delle comunicazioni al Procuratore Generale previste dalla stessa legge.

D'intesa con il Presidente della Corte di Appello, si è inoltre disposto che periodicamente il Consiglio Giudiziario si riunisca nelle sedi giudiziarie del Distretto per incontrarvi i capi degli Uffici requirenti e giudicanti, i magistrati e le rappresentanze dei locali Consigli dell'Ordine degli avvocati, e ciò al fine di verificare eventuali problematiche di natura organizzativa dei vari Uffici, nonché situazioni attinenti alla adeguatezza dell'edilizia giudiziaria. Nel corso dell'anno 2023 dette sedute itineranti si sono tenute presso le sedi giudiziarie di Pesaro ed Ascoli Piceno.

- **Protocolli della Procura Generale**

Nella annualità in considerazione, la Procura Generale ha promosso e sottoscritto i seguenti protocolli operativi:

- congiuntamente con l'Ordine degli Avvocati di Ancona, un protocollo avente ad oggetto il concordato in sede di giudizio di appello ex art. 599 bis c.p.p.;
- congiuntamente con il Comando regionale della Guardia di Finanza, un protocollo volto a dare concreta attuazione alle confische disposte da sentenze passate in giudicato;
- congiuntamente con la Corte di Appello, il T.A.R. Marche, la Regione Marche e le Università delle Marche (Ancona, Macerata, Camerino ed Urbino), protocollo finalizzato allo svolgimento di stage formativi per neolaureati da realizzarsi presso le segreterie e le cancellerie di tutti gli Uffici giudiziari del Distretto.
- Congiuntamente con la Procura Generale della Corte dei Conti e con tutte le Procure della Repubblica del Distretto, un protocollo volto ad agevolare e rendere più efficace lo scambio di informazioni tra gli Uffici in relazione alle procedure di risarcimento di danno erariale conseguente alla commissione di reati.

In conclusione, chiedo al Sig. Presidente della Corte di Appello di Ancona che voglia dichiarare aperto nel Distretto delle Marche il nuovo anno giudiziario 2024.

Ancona, 27 gennaio 2024

Il Procuratore Generale
Roberto Rossi